

LA CITTÀ

La lotta di Francesca "Wondy" diventa messaggio di speranza

La vita e la malattia della donna in una mostra alla Galleria

di **Nicola SAMMALI**

«La vita da resiliente di Wondy» adesso è in mostra nelle sale della galleria comunale del Castello Aragonese di Taranto. Le quindici tavole, più una, dedicate a Francesca «Wondy» Del Rosso, giornalista e scrittrice morta a causa di un tumore l'11 dicembre del 2016, raccontano di una donna che ha affrontato la malattia con il «sorriso», e sono quindi un omaggio alla sua «positività», un «seme di speranza per Taranto» come ha detto il vicesindaco Rocco De Franchi all'inaugurazione di ieri mattina.

Le immagini, accompagnate da brevi testi, raccontano di più dei viaggi di «Wondy» con la sua famiglia, perché quei luoghi rappresentano anche le tappe del cancro. Sono istantanee della sua resilienza. Come in Brasile, Canada, Costa Rica, Grecia, Malesia, Spagna. E come alle Sey-

chelles. «Faccio il morto - si legge nella didascalia -, ma sono viva. Eccome, se lo sono. Ci siamo solo io e l'abbraccio del mare». Taranto, abbracciata dal mare, dove c'è «chi continua a combattere contro la malattia», dove «molti futuri sono stati spezzati» dalla malattia, ha ricordato De Franchi. «La resilienza è quella capacità che hanno le anime belle di resistere alle intemperie», afferma il vicesindaco, per questo «il passaggio di questa mostra da Taranto ha un valore simbolico, so-

prattutto in questo momento».

Insieme a De Franchi erano presenti anche i consiglieri comunali Vincenzo Fornaro e Stefania Baldassari. E proprio la Baldassari cita «la resilienza come forza» nel suo intervento in cui ricorda «Wondy». Quella forza, diceva Francesca, «ce l'abbiamo dentro tutti, anche se non lo sappiamo». Le foto testimoniano lo stato di avanzamento del tumore e le reazioni di «Wondy» ai cambiamenti del suo corpo. Come quando ha dovuto

rasarsi i capelli. «Prima il seno - è scritto -, poi i capelli. Due elementi che caratterizzano fortemente la femminilità. Mi faresti qualche foto ricordo?». Infatti «Wondy» ha sempre chiamato per nome la malattia». La mostra fotografica, ideata e organizzata dall'associazione culturale «Wondy sono io», può essere visitata fino a giovedì 25 gennaio. La Galleria è aperta dal lunedì al giovedì (9-13 e 15-18), e venerdì, sabato e domenica dalle ore 9 alle 20. La particolarità di questa esposi-

zione sta nel fatto che le opere viaggiano di città in città all'interno di un grande baule, e all'interno di questo baule è possibile lasciare dei messaggi di «speranza» che raggiungeranno di volta in volta nuove destinazioni. «In viaggio con Wondy», appunto, che è il titolo della mostra itinerante. Il messaggio, del resto, è proprio questo. Nel manifesto dell'associazione è

scritto che «resilienza è una parola che merita attenzione, che va raccontata, spiegata, diffusa, che voglio portare nel mondo, in tutti i modi che conosco e chi mi verranno in mente. E che ci verranno in mente, perché io ho bisogno di una mano, da tutti voi». Francesca «Wondy» Del Rosso, ricorda in una lunga lettera il marito Alessandro Milan, giornalista di Radio 24, è stata una donna «sempre gioiosa, sempre sorridente, sempre ottimista, sempre propositiva, sempre sul pezzo, sempre avanti».



Una delle tavole in mostra

